



I Centri di aggregazione per adolescenti e giovani nelle Marche

Introduzione

1. La titolarità e la gestione
2. La sede e le attrezzature
3. L'organizzazione e le regole
4. Le attività
5. Il funzionamento
6. Le relazioni territoriali
7. L'utenza
8. Il personale

Appendice: nota metodologica

Introduzione: L'indagine sui Centri per adolescenti e giovani

I Centri di aggregazione per adolescenti e giovani hanno storicamente rappresentato, per la Regione Marche, i primi interventi concreti e, sostanzialmente, organici di politiche giovanili, nati grazie alla L.R. 46/95 (poi abrogata dalla L.R. 24/11 "Norme in materia di politiche giovanili") che aveva le finalità di promuovere "la realizzazione di iniziative formative, sociali, culturali e ricreative finalizzate a favorire il completo e libero sviluppo della personalità dei giovani e degli adolescenti" e di promuovere "la partecipazione dei giovani e degli adolescenti alla vita della comunità locale".

A questa prima "versione" di Centri di aggregazione se n'è aggiunta un'altra, con l'approvazione della L.R. 9/03, che tra i servizi per l'infanzia e l'adolescenza ha istituito i Centri di aggregazione per bambini, bambine e per adolescenti; "servizi, comunque denominati: Centri ludici polivalenti, punti di incontro e altri servizi, che svolgono attività per favorire e promuovere la socializzazione, anche intergenerazionale e la condivisione di interessi e attività culturali."

Le due "tipologie" di servizi si sono sviluppate in modo parallelo o intrecciato, sia per effetto delle programmazioni sociali territoriali che per la disponibilità di finanziamenti specifici o, semplicemente, per l'evoluzione fisiologica di servizi che si radicano nel territorio per dare risposte in grado di adeguarsi ai cambiamenti in atto (particolarmente significativi per le fasce di età degli adolescenti e dei giovani).

Ancora successivamente, nella logica della sussidiarietà orizzontale, la Regione Marche ha approvato la cosiddetta "legge sugli oratori" (L.R. 31/08) per la "valorizzazione della funzione sociale ed educativa svolta dagli oratori e dagli enti religiosi che svolgono attività similari".

Attualmente è in vigore la L.R. 24/11 "Norme in materia di politiche giovanili" che ha centrato l'attenzione sull'informazione all'adolescenza e ai giovani (anche con l'istituzione del Coordinamento regionale degli sportelli Informagiovani), lasciando in un "limbo", da ridefinire e riqualificare, l'ancora ricca esperienza dei Centri che si è sviluppata in tutti questi anni nelle Marche.

Il "culmine" della riflessione (e della consapevolezza) sulla natura, sul ruolo e la funzione dei Centri di aggregazione si è avuto nel 2005, con l'elaborazione partecipata, realizzata da tutti i Centri attivi nella Regione e dai coordinamenti provinciali, del **Manifesto dei Centri di Aggregazione Giovanile (CAG)**. Il documento, particolarmente lucido nei ragionamenti proposti, ha ancora una grande validità come strumento sia di analisi che di prospettiva; basti, ad esempio, riportare solo i titoli delle "funzioni" dei Centri evidenziate nel testo:

- Una comunità che aiuta a crescere mettendosi in gioco
- Una palestra per "allenarsi" alla vita giocando
- Una proposta tra aggregazione e protagonismo
- Una palestra di partecipazione
- La promozione dell'autonomia
- Un progetto di servizio che promuove dei valori
- Uno spazio educativo a bassa soglia
- Un contributo alla prevenzione del disagio
- Un servizio attento a chi ha bisogno di aiuto
- Un luogo dove sperimentare percorsi di inclusione
- Un luogo dove pensare e agire la mediazione fra culture
- Un nodo della rete territoriale
- Un servizio flessibile ma con "paletti" precisi

È in questo quadro, articolato e complesso, che l'Osservatorio Regionale delle Politiche Sociali (della P.F. Integrazione Socio-Sanitaria) ha voluto proporre e realizzare una "Rilevazione sui Centri di aggregazione per l'adolescenza e i giovani presenti nelle Marche", riferita all'anno 2012, curata dalla P.F. Sistemi Informativi Statistici.

Il report presentato in questo numero di **Osservazioni** vuole essere da un lato la necessaria occasione di restituzione ai Centri che hanno collaborato della rappresentazione di una realtà vivace e vitale che ancora svolge un ruolo determinante nell'ambito delle politiche per gli adolescenti e i giovani nella nostra Regione e, dall'altro, l'opportunità di aprire un confronto a livello regionale e locale, tra politici, amministratori, operatori e portatori di interesse (non trascurando i ragazzi e le ragazze che li frequentano) sul futuro possibile e necessario per questi servizi che, pur con i necessari aggiustamenti di tiro, possono rappresentare una risorsa ancora valida ed utile per la crescita di adolescenti e giovani.

Stefano Ricci (P.F. Integrazione Socio-Sanitaria)

Hanno collaborato:

Claudio Bocchini
Tiziana Cecchini
Paola Frammartino
Stefano Ricci
Giovanna Sani
Romina Simonetti
Maria Elena Tartari

*Il progetto è stato realizzato
in collaborazione con la P.F.
Sistemi informativi statistici
e di controllo di gestione
Regione Marche*

1. La titolarità e la gestione dei Centri

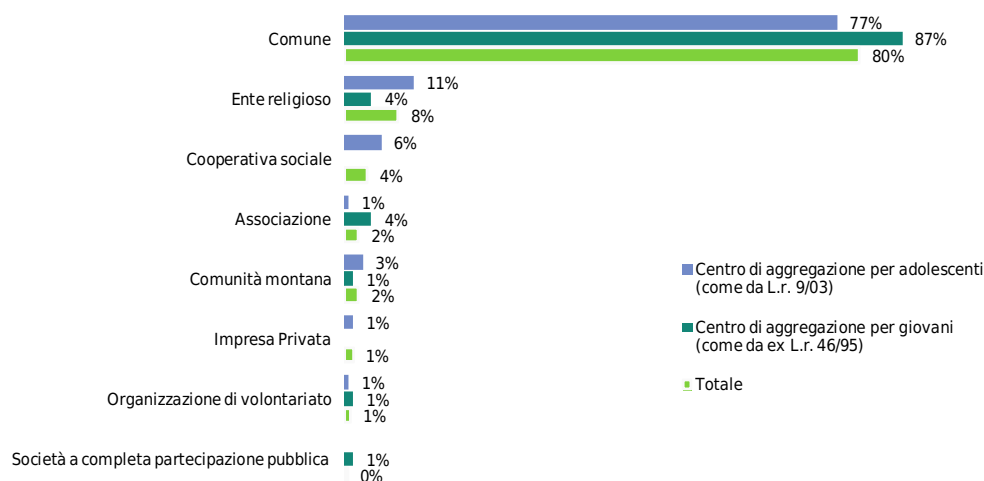
Claudio Bocchini

I Centri di aggregazione per bambini e adolescenti ed ancor più quelli giovanili devono essere ormai considerati un patrimonio pubblico che da almeno un decennio i primi e da ben più tempo gli altri sono al servizio delle fasce della popolazione più giovane delle nostre comunità.

I Centri sono, infatti, a prevalente titolarità pubblica come si evince piuttosto chiaramente dai dati che emergono dall'indagine effettuata dall'Osservatorio Regionale Politiche Sociali (ORPS) e dal Sistema Informativo Statistico (SIS) della Regione Marche sul funzionamento e sull'organizzazione dei Centri nell'anno 2012.

Sui 225 Centri che hanno aderito all'indagine 181 risultano a titolarità comunale, l'80%, il restante 20% ha come titolare enti religiosi (8%), cooperative sociali (4%), associazioni o comunità montane (2%), imprese private o organizzazioni di volontariato (1%), un solo centro ha come ente titolare una società a completa partecipazione pubblica ed infine un centro per adolescenti non specifica l'ente titolare.

I centri di aggregazione: titolare				
Natura giuridica del titolare	Centro di aggregazione per adolescenti (come da L.r. 9/03)	Centro di aggregazione per giovani (come da ex L.r. 46/95)	Entrambi	Totale
Comune	107	61	13	181
Ente religioso	15	3	1	19
Cooperativa sociale	8	0	0	8
Associazione	1	3	1	5
Comunità montana	4	1	0	5
Impresa Privata	2	0	1	3
Organizzazione di volontariato	1	1	0	2
Società a completa partecipazione pubblica	0	1	0	1
Non specificato	1	0	0	1
Totale	139	70	16	225



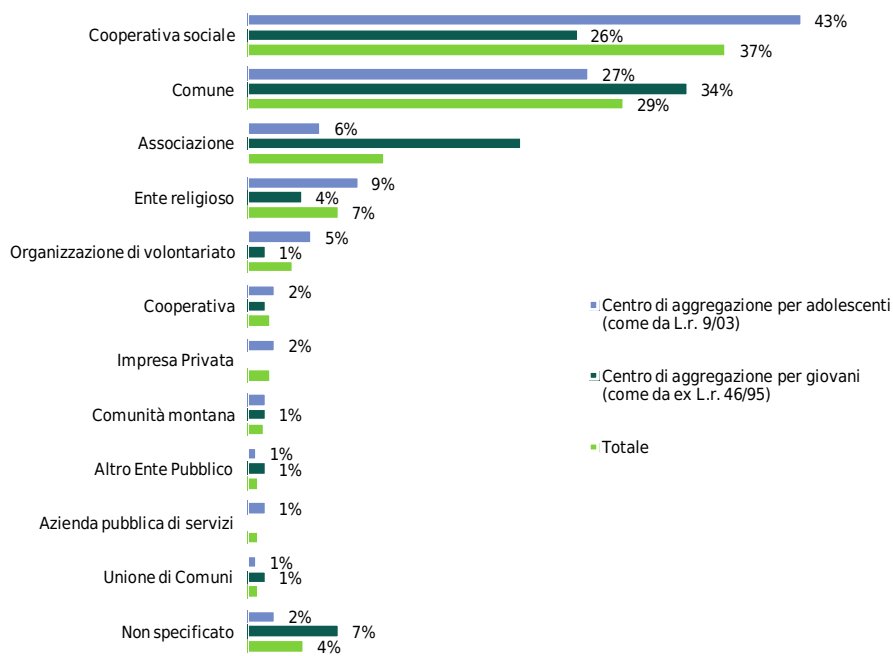
I Centri di aggregazione per adolescenti e giovani nelle Marche

Se si analizza il dato inerente la titolarità dei Centri in base alla loro classificazione normativa, i 139 Centri per bambini e adolescenti, autorizzati ai sensi della legge regionale n.9 del 2003, hanno prevalentemente titolarità comunale (77%) o di enti religiosi (11%), 8 Centri per adolescenti, il 6% del totale ha per titolare una cooperativa sociale.

Anche nei Centri di aggregazione giovanili, ex legge regionale n. 46 del 1995, la titolarità comunale predomina sulle altre tipologie (87%), bassa la titolarità di enti religiosi a (4%) mentre quella delle cooperative sociali si azzera.

Un quadro differente emerge dall'analisi dei dati riferiti alla gestione dei due servizi in cui prevale la gestione affidata alla cooperazione sociale, 37% del totale con un picco del 43% per i Centri di aggregazione per adolescenti, 60 dei quali, sui 139 complessivi, sono gestiti da cooperative sociali.

I centri di aggregazione: gestore				
Natura giuridica del gestore	Centro di aggregazione per adolescenti (come da L.r. 9/03)	Centro di aggregazione per giovani (come da ex L.r. 46/95)	Entrambi	Totale
Cooperativa sociale	60	18	6	84
Comune	37	24	5	66
Associazione	8	15	1	24
Ente religioso	12	3	1	16
Organizzazione di volontariato	7	1		8
Cooperativa	3	1		4
Impresa Privata	3		1	4
Comunità montana	2	1		3
Altro Ente Pubblico	1	1		2
Azienda pubblica di servizi	2			2
Unione di Comuni	1	1		2
Non specificato	3	5	2	10
Totale	139	70	16	225



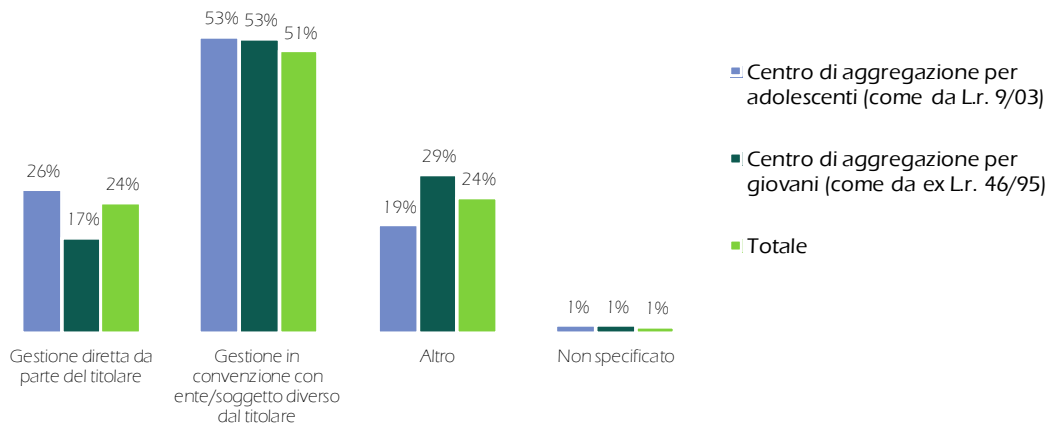
I comuni risultano gestori di 66 Centri (34%) dei quali 37 risultano per adolescenti e 24 per giovani. Le associazioni ne gestiscono 24, di cui 15 sono Centri giovanili, e gli enti religiosi 16, dei quali 12 risultano essere Centri per adolescenti.

Per ciò che attiene l'analisi del tipo di gestione prevale in entrambe le tipologie di Centri la gestione in convenzione con enti o soggetti diversi dall'ente titolare confermando come prevalente la prassi all'esternalizzazione della gestione di tali servizi.

Il 53% di ciascuna tipologia di centro, per adolescenti e per giovani, complessivamente 114 servizi su un totale di 225, dichiarano questa tipologia di gestione. Numerose risultano anche tipologie di gestione altre o non specificate, il 24% del totale per un ammontare di 58 Centri.

I centri di aggregazione: tipo di gestione

Natura giuridica del gestore	Centro di aggregazione per adolescenti (come da L.r. 9/03)	Centro di aggregazione per giovani (come da ex L.r. 46/95)	Entrambi	Totale
Gestione diretta da parte del titolare	36	12	5	53
con personale/operatori dipendenti dall'Ente titolare a tempo indeterminato	15	5	3	23
con personale/operatori dipendenti dall'Ente titolare a tempo determinato	7	3	1	11
non indica	14	4	1	19
Gestione in convenzione con ente/soggetto diverso dal titolare	74	37	3	114
Altro	27	20	8	55
Non specificato	2	1		3
Totale	139	70	16	225



La gestione diretta da parte dell'ente titolare del servizio risulta dunque minoritaria, solo 53 servizi sui 225 complessivi tale gestione, diretta, è espletata attraverso dipendenti a tempo indeterminato in 23 Centri, in 11 con dipendenti a tempi determinato, mentre nei restanti 19 non è indicata la tipologia contrattuale. In conclusione è possibile affermare che i Centri di aggregazione per adolescenti così come i Centri giovanili hanno una forte valenza di servizio pubblico, essendo per lo più a titolarità comunale, con una gestione fortemente incentrata sul non profit.

2. La sede e le attrezzature dei Centri

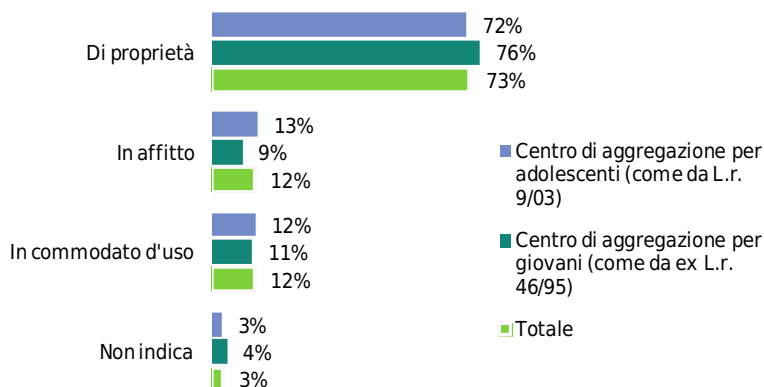
Giovanna Sani

I Centri di aggregazione per adolescenti e giovani proprio per la loro “mission” e la loro modalità operativa, necessitano di una sede e di strumenti specifici che diventano punti di convergenza per lo sviluppo e la realizzazione dei progetti ideati e per lo svolgimento delle attività previste.

I Centri sono, nella maggioranza dei casi, i proprietari dei locali in cui viene svolta l'attività; infatti 164 (73%) sono le sedi di proprietà dei Centri di aggregazione per adolescenti e dei Centri di aggregazione per i giovani su un totale di 225 Centri. Nello specifico 100 sedi su 139 sono di proprietà dei Centri di aggregazione per adolescenti, mentre 53 su 70 sono locali di proprietà dei Centri di aggregazione per i giovani. Il restante 24% affitta la sede per lo svolgimento delle attività o la gestisce in comodato d'uso.

Modalità di utilizzo della sede

	Centro di aggregazione per adolescenti (come da L.r. 9/03)	Centro di aggregazione per giovani (come da ex L.r. 46/95)	Entrambi	Totale
Di proprietà	100	53	11	164
In affitto	18	6	3	27
In comodato d'uso	17	8	2	27
Non indica	4	3		7
Totale	139	70	16	225

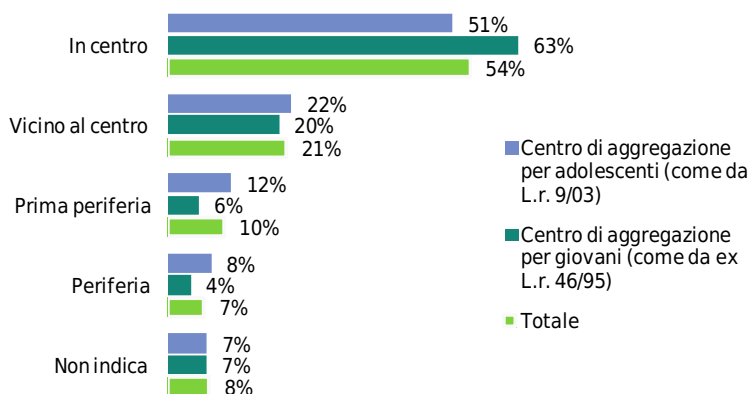


L'ubicazione in prossimità della zona centrale o in pieno centro urbano della sede è il posto prescelto dai Centri. Come evidenziato dalla tabella sottostante, 170 sono i Centri di aggregazione per adolescenti e per giovani che si posizionano in zone centrali, mentre 38 sono le sedi situate tra la prima periferia e la periferia, indice di una copertura territoriale “sbilanciata” e penalizzante verso le aree periferiche della città.

Se la collocazione delle sedi in zone centrali della città si equivale tra le due tipologie di Centri (adolescenti e giovani circa il 73%), non accade altrettanto nelle zone periferiche, dove la presenza dei Centri di aggregazione per adolescenti è quasi il doppio di quella dei giovani (il 12% dei Centri per adolescenti contro il 6% dei Centri per giovani nella prima periferia e l'8% contro il 4% nella periferia).

Questa differente geolocalizzazione tra le due tipologie di Centri potrebbe essere giustificata dalla tendenza che negli ultimi anni ha caratterizzato lo spostamento e il trasferimento dei nuclei familiari con figli a carico minorenni verso le zone periferiche, ne consegue per ciò che i Centri di aggregazione per bambini e adolescenti possano meglio rispondere alle esigenze dei residenti nella zona.

Collocazione della sede				
	Centro di aggregazione per adolescenti (come da L.r. 9/03)	Centro di aggregazione per giovani (come da ex L.r. 46/95)	Entrambi	Totale
In centro	71	44	7	122
Vicino al centro	31	14	3	48
Prima periferia	16	4	3	23
Periferia	11	3	1	15
Non indica	10	5	2	17
Totale	139	70	16	225



I Centri di aggregazione, forse anche per loro natura, storia e missione, sono generalmente strutture di piccole - medie dimensioni sia dal punto di vista della capacità ricettiva sia come grandezza dei locali stessi.

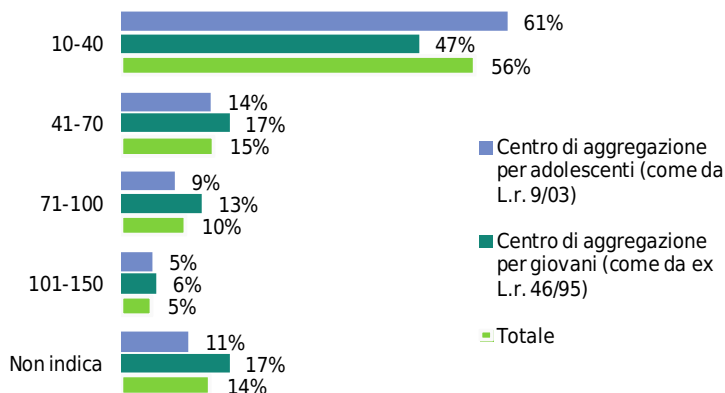
Il 56% dei Centri (126) ha una capacità ricettiva di piccole dimensioni, possono ospitare da 10 a 40 persone, mentre i Centri di dimensioni medie (fino a 100 persone) sono il 25% (56 Centri), soltanto 11 locali sono in grado di accogliere fino a 150 ospiti.

Questa limitata capacità ricettiva trova giustificazione in riferimento alla L.R. 9/03 artt 10, 11 e 12 dove, tra le altre determinazioni, vengono precisati e definiti anche gli spazi idonei e il personale di servizio "tenendo conto delle esigenze delle diverse età, dei bisogni dei bambini in condizione di disabilità, dei ritmi di vita dei singoli bambini e della percezione infantile dello spazio".

Le seguenti disposizioni potrebbero essere meglio attuate e di più immediata realizzazione in strutture di piccole dimensioni, ecco perché i Centri per bambini e adolescenti hanno dimensioni decisamente più ridotte rispetto ai Centri per i giovani, 105 (su un totale di 139) sono i Centri adolescenti che possono ospitare fino a 70 persone, mentre sono soltanto 45 i Centri per giovani di piccole dimensioni.

Non mancano però le eccezioni, esempi di grande capacità ricettiva, sono 7 i Centri per bambini e adolescenti che possono ospitare fino a 150 minori.

Capacità ricettiva della struttura				
	Centro di aggregazione per adolescenti (come da L.r. 9/03)	Centro di aggregazione per giovani (come da ex L.r. 46/95)	Entrambi	Totale
10-40	85	33	8	126
41-70	20	12	1	33
71-100	12	9	2	23
101-150	7	4		11
Non indica	15	12	5	32
Totale	139	70	16	225
Capacità massima	150	150	100	150
Capacità minima	10	15	20	10

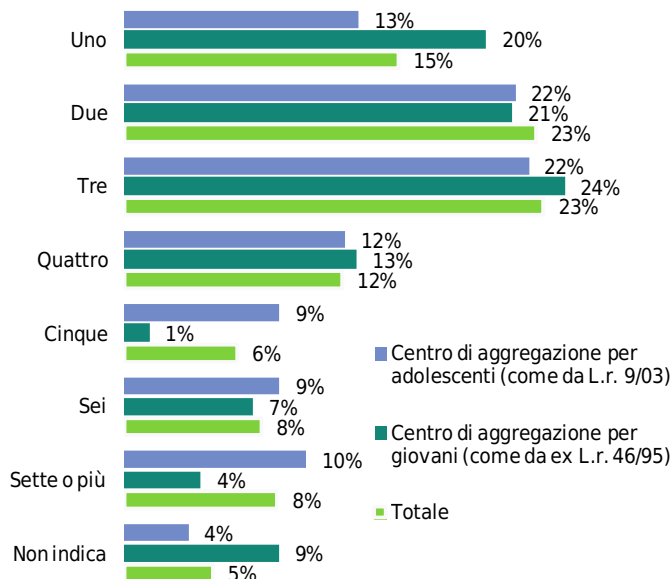


Il numero di locali che compongono la sede conferma le contenute dimensioni dei Centri sul territorio; 137 sedi sono composte da un massimo di tre locali e 85 Centri svolgono la loro attività in una o due stanze.

Il territorio offre anche strutture di medio - grandi dimensioni; 58 Centri possono contare su locali in cui le stanze vanno da un minimo di quattro a un massimo di sei ambienti, nel 70% dei casi sono i Centri per adolescenti che vantano un maggior numero di stanze.

Da evidenziare, come risulta dalla tabella, i 14 Centri per adolescenti (contro i 3 Centri per giovani) che possono svolgere attività in locali molto ampi composti da sette o più stanze.

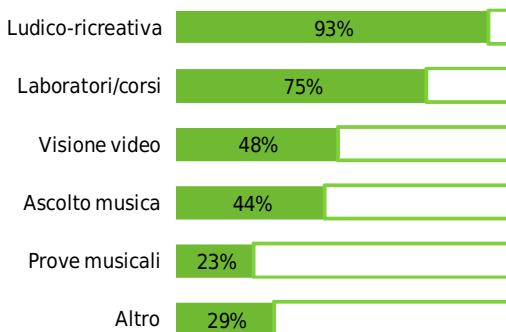
Locali presenti nel centro				
	Centro di aggregazione per adolescenti (come da L.r. 9/03)	Centro di aggregazione per giovani (come da ex L.r. 46/95)	Entrambi	Totale
Uno	18	14	2	34
Due	30	15	6	51
Tre	31	17	4	52
Quattro	17	9	1	27
Cinque	12	1	1	14
Sei	12	5		17
Sette o più	14	3	2	19
Non indica	5	6		11
Totale	139	70	16	225



Con riferimento alla Legge Regionale n. 9/2003 art 7 “Sono Centri di aggregazione per bambini, bambine e per adolescenti i servizi che svolgono attività per favorire e promuovere la socializzazione, anche intergenerazionale e la condivisione di interessi e attività culturali, e che svolgono attività extrascolastiche con finalità sociali, educative e formative, in continuità e coerenza con l’azione della scuola e della famiglia.” e in riferimento alla Legge Regionale n. 46/1995 art 5 “...deve essere previsto l’allestimento di locali attrezzati, ad opera dei comuni, per le attività delle associazioni giovanili o comunque destinate a favorire momenti di aggregazione e di incontro tra i giovani nonché attività aggregative e socio-educative atte a sostenere i compiti di sviluppo degli adolescenti”; l’utilizzo delle strutture dei Centri rispecchia la definizione e le caratteristiche della normativa.

Nella quasi totalità dei Centri esistono locali destinati ad attività di tipo ludico-ricreativa (93%), nel 75% si organizzano laboratori e corsi, un cospicuo comparto prevede postazioni audio - visive tipo proiezione di video e filmati (48%) e ascolto - prove musicali (44% e 23%).

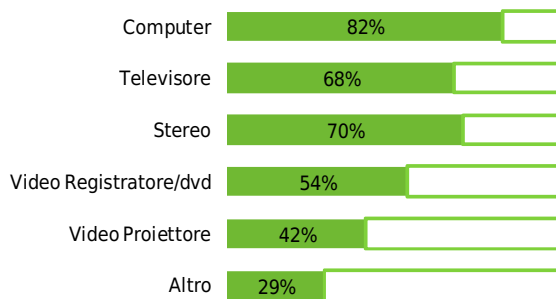
Destinazione d'uso dei locali



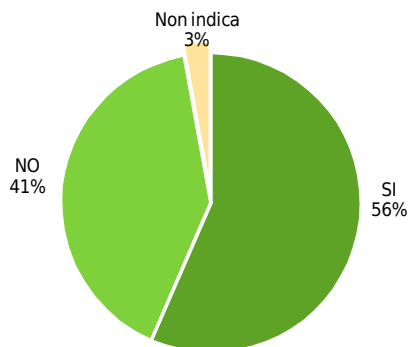
Di conseguenza il 92% dei Centri dispone di apparecchiatura elettronica: la quasi totalità (82%) ha un computer, il 70% mette a disposizione televisore e stereo, il 54% ha un videoregistratore e un lettore dvd, il 42% è provvisto anche di video proiettore. Tutti questi strumenti elettronici sono liberamente utilizzabili dai frequentatori nel 56% dei Centri.

Presenza di apparecchi elettronici

	n°	%
SI	207	92%
NO	16	7%
Non indica	2	1%
Totale	225	100%



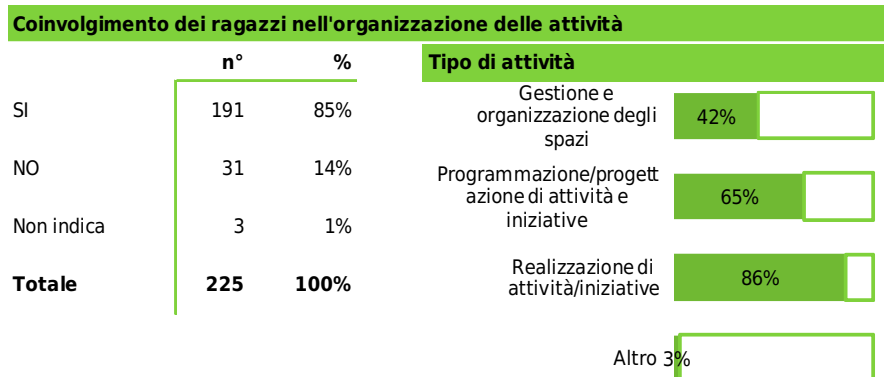
Gli apparecchi elettronici sono liberamente utilizzabili



3. L'organizzazione e le regole dei Centri

Paola Frammartino

Nella realizzazione delle attività e delle iniziative, all'interno dei Centri, i ragazzi hanno naturalmente un ruolo attivo, il coinvolgimento è quasi totale (85%). Scende leggermente il dato riferito alla programmazione, dove assistiamo, sei volte su dieci, ad un coinvolgimento dei ragazzi fin dalla programmazione. Di minor peso è invece la partecipazione dei ragazzi nella gestione e organizzazione degli spazi, solo nel 42% dei Centri i ragazzi vengono coinvolti anche in questa fase.



Nelle decisioni del "cosa serve" la partecipazione dei ragazzi rimane alta, in appena un 28% dei Centri gli educatori decidono in autonomia l'acquisto di materiali, video, musica e quant'altro. Le decisioni vengono prevalentemente prese insieme (60%).



L'organizzazione non è tuttavia l'unico elemento fondamentale nella gestione di un gruppo, le regole del gruppo sono infatti l'altro elemento basilico necessario a garantirne un equilibrio sociale e comportamentale.

Si parte da regole comuni e quotidianamente necessarie come "il riordino dei locali dopo le attività" che solo nel 19% dei casi è relegato ad "altro" personale, mentre per il 60% dei casi si tratta di un compito comune fra educatori e ragazzi.

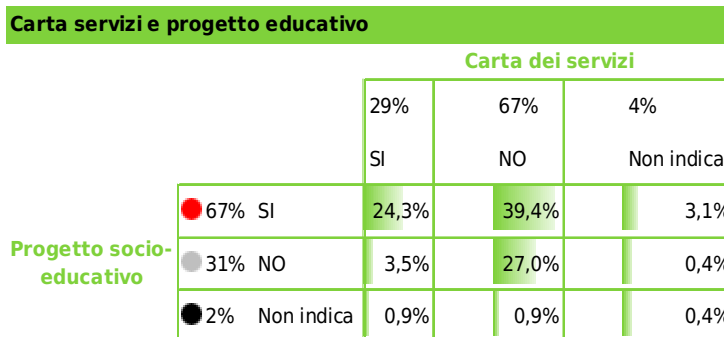
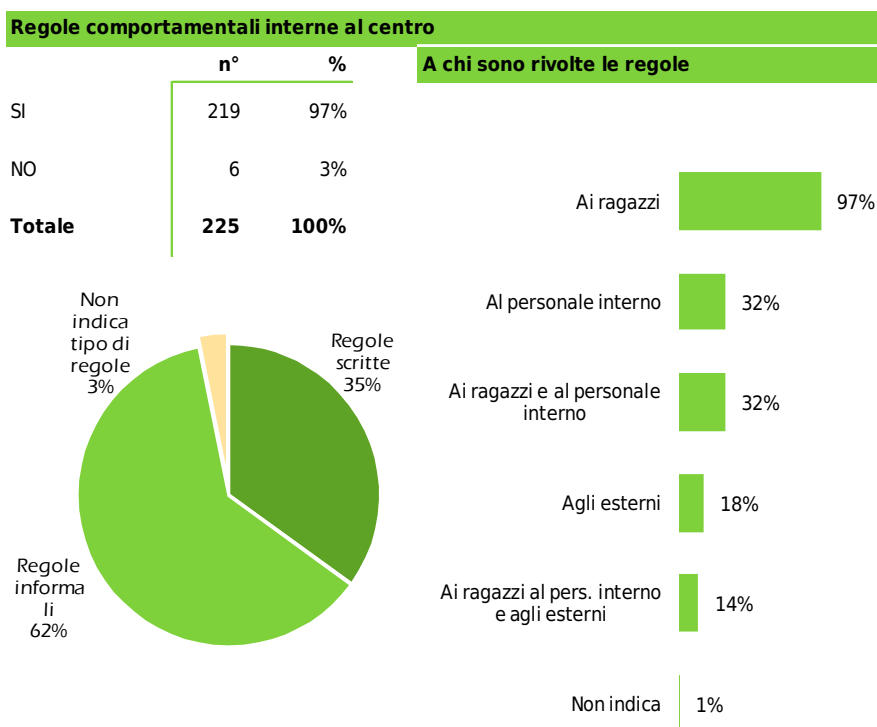
Sembra essere differente, invece, il peso educatori/ragazzi nelle regole comportamentali, dove i destinatari principali, quasi esclusivi (97%), sono i ragazzi. Una regola su tre (32%), sembra comunque destinata anche al personale interno.

Sarebbe interessante approfondire quanto e quante di queste regole sono state condivise ed in che percentuale vengono effettivamente rispettate, tenendo ben presente quanto insegnato dalla “sociologia dei gruppi” ovvero che l’appartenenza ad un gruppo si fonda sulla condivisione e sull’adesione alle regole che il gruppo si è dato.

In ultimo, è interessante valutare quanto a loro volta i Centri siano in grado di trasmettere la loro organizzazione e le loro regole all’esterno: appena il 29% dei Centri si è dotato di una “Carta dei servizi” e solo due Centri su dieci (24%) possono vantare una “Carta dei servizi” ed un “Progetto socio-educativo”, che risulta essere più diffuso (67%) ma non obbligatorio, il 31% risponde di non avere un “Progetto socio-educativo”.

In prospettiva, sarebbe invece importante poter riflettere su queste tre cose:

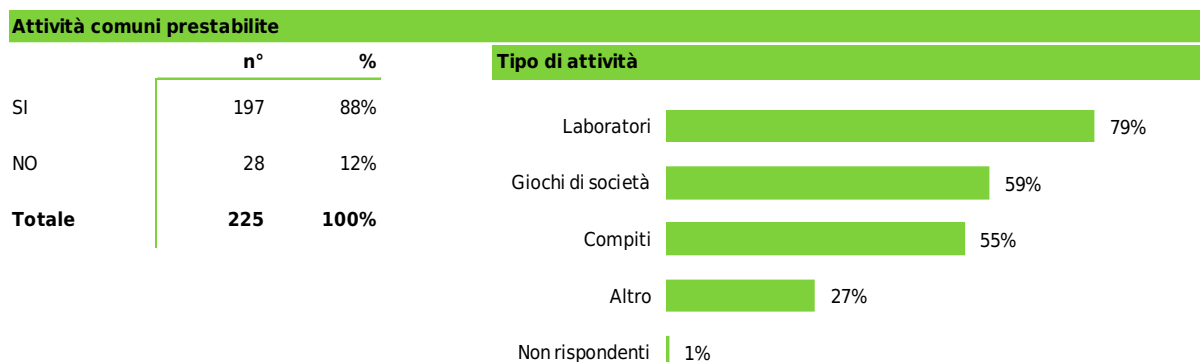
- regole condivise e non unilaterali
- un “Progetto socio-educativo” che faccia da faro a tutta l’organizzazione del Centro
- una “Carta dei servizi” che dimostri ed impegni le attività dei Centri anche verso l’esterno.



4. Le attività dei Centri

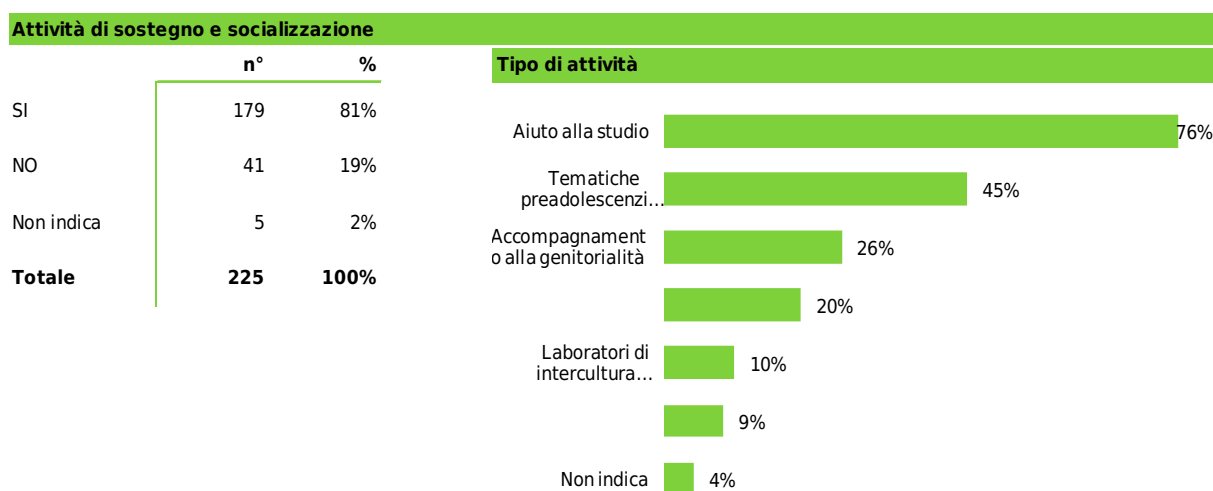
Stefano Ricci

Conoscere l'attività dei Centri è importante per capire, da un lato, non tanto "cosa si fa", ma il "percorso identitario" dei Centri e il livello di esaustività della risposta di servizio e dall'altro, indirettamente, quali siano le esigenze dei ragazzi che li frequentano a cui si dà risposta.



Il fatto che l'88% dei Centri risponda che sono previste attività "comuni prestabilite" è un segnale importante su quanto i Centri siano un luogo dove, opportunamente, si "pensa il fare"; un fare centrato (per il 79% di chi risponde "SI") su "laboratori" che spaziano dalla manualità alla creatività, alla espressività... comunque finalizzati all'acquisizione di competenze e di abilità.

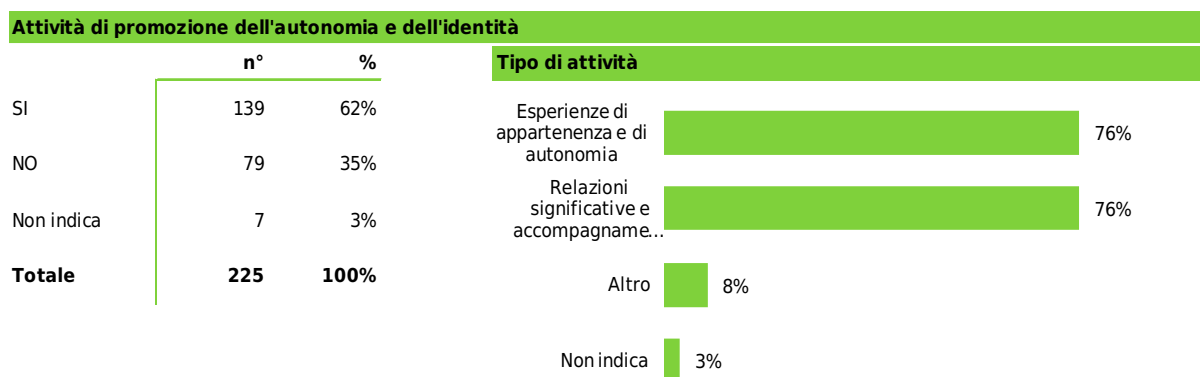
Le percentuali di risposte positive sono più alte per i Centri di aggregazione per adolescenti (come da L.R. 9/03) che non per i Centri di aggregazione per giovani (come da ex L.R. 46/95) e (conseguentemente) c'è una correlazione con l'età: le attività comuni prestabilite sono più presenti nei Centri dove la classe di età prevalente dei frequentanti è più bassa (10-13 anni) e le percentuali scendono al crescere dell'età. Questa tendenza non solo è comprensibile, ma anche auspicabile perché con l'aumentare dell'età dei frequentatori dei Centri aumenta anche la capacità e l'opportunità di autogestione. Rispetto al dato territoriale l'Area Vasta 4 è quella in cui tutti i Centri che rispondono affermano di avere attività "comuni prestabilite".



Al secondo posto tra le attività prevalenti nei Centri di aggregazione si pongono le attività di “sostegno e socializzazione”, realizzate dall’81% dei rispondenti, che si sostanziano principalmente nell’“Aiuto allo studio” (il 76% di chi risponde positivamente, pari ad oltre il 60% del totale); un dato che trova una qualche corrispondenza con quanti hanno indicato “Compiti” alla domanda sulle attività “comuni prestabilite” (quasi il 50% del totale). Le risposte che specificano quali siano le attività di “sostegno e socializzazione” sono indicative di altre due importanti direttrici di azione dei Centri: una prima finalizzata ad affrontare “tematiche adolescenziali” e “accompagnamento alla genitorialità” (prefigurando il coinvolgimento dei genitori dei ragazzi che frequentano i Centri); una seconda centrata sui minori stranieri che, come evidenziato in altre parti del rapporto, rappresentano una quota significativa dei frequentanti (“Prima accoglienza...”, “Laboratori di interculturalità...”, “Corsi di italiano...”).

Queste risposte dicono molto sull’“identità” dei Centri, che si propongono come supporto a Scuola e Famiglia e come luogo privilegiato per l’integrazione dei minori stranieri.

Anche per questo tipo di attività i Centri dell’Area Vasta 4 sono quelli dove la percentuale di risposte positive è la più alta.

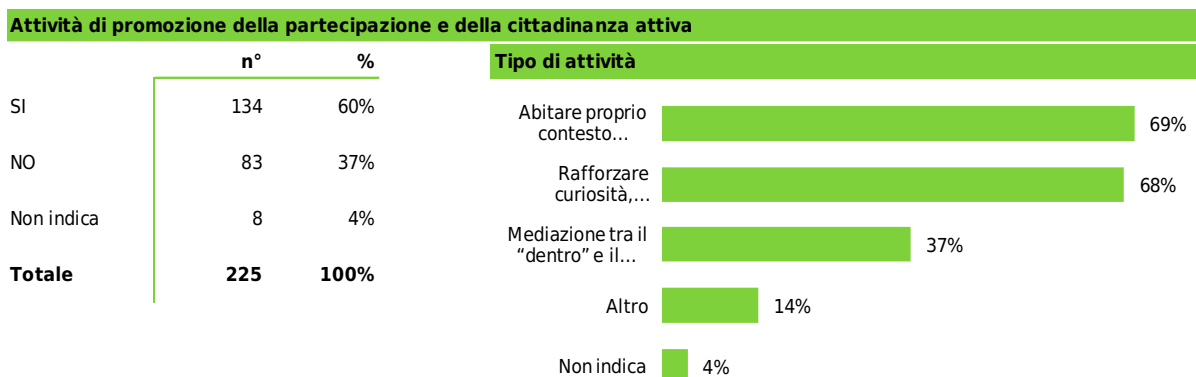


A conferma che questi servizi rappresentano un supporto concreto ed operativo per la crescita di adolescenti e giovani si rileva che le attività di “promozione dell’autonomia e dell’identità” sono la terza priorità per i Centri della nostra Regione (anche se con un discreto distacco rispetto alle precedenti in quanto rispondono positivamente poco più del 60% del totale).

In questa linea è interessante cogliere come due direttrici complementari raccolgano lo stesso valore di risposta (il 76% di coloro che hanno risposto Sì, quindi quasi il 50% del totale): quella più “personale” delle “esperienze di appartenenza e autonomia” e quella più “sociale” delle “relazioni significative e accompagnamento”.

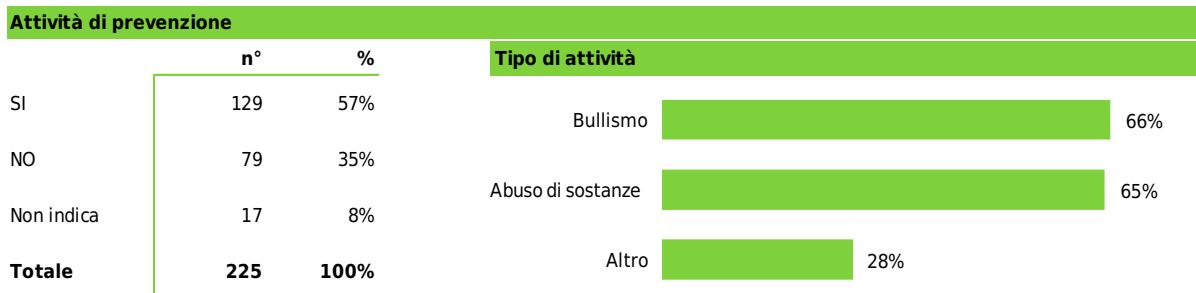
Questa dimensione operativa è un po’ meno presente nei Centri ex L.R. 46/95 rispetto a quelli ex L.R. 9/03, mentre è più presente (70%) nei Centri frequentati prevalentemente dalla fascia di età 14-17 anni (seppure con discrete differenze tra le cinque Aree Vaste).

Con una percentuale sostanzialmente analoga alla tipologia precedente (60% contro 62%), e in stretta contiguità logica con essa, si trovano le attività di “promozione della partecipazione e della cittadinanza attiva”. In questo ambito prevalgono gli interventi che stimolano i partecipanti dei Centri ad “abitare il proprio contesto” e a “rafforzare la curiosità, l’apertura, l’incontro” con realtà esterne al Centro in una corretta logica di socializzazione e di “educazione civica”.



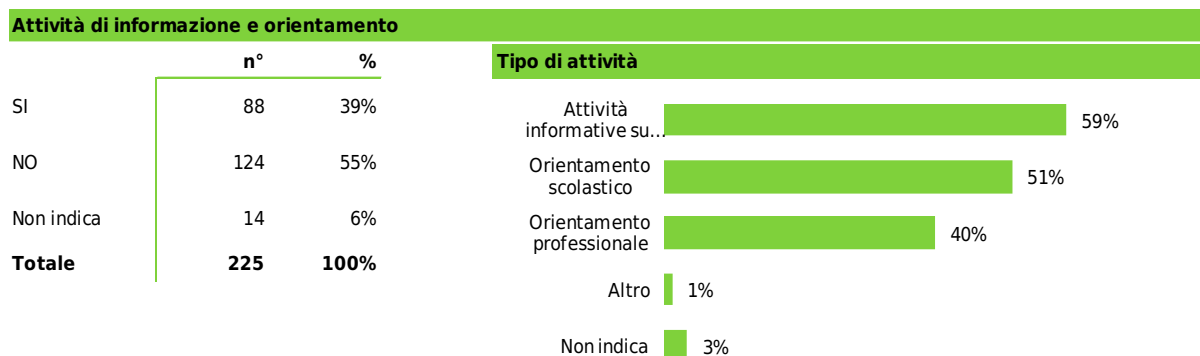
Non ci sono sostanziali differenze tra tipologie di Centri anche se è sensibilmente più alta la percentuale delle risposte positive (77%) dei Centri frequentati prevalentemente dai ragazzi tra 14 e 17 anni. Il dato territoriale risulta abbastanza disomogeneo, con punte nell'Area Vasta 2 (73%) e nell'Area Vasta 5 (71%) e il valore più basso (45%) nell'Area Vasta 1.

Un dato sulle attività dei Centri che andrebbe approfondito è quello relativo alle attività di "prevenzione", che viene svolta dal 57% dei Centri che hanno partecipato alla rilevazione. I comportamenti a rischio oggetto dell'attività di prevenzione dei Centri sono prevalentemente il "bullismo" (il 66% di chi è impegnato in quest'ambito di attività) e l'"abuso di sostanze" (65%). Un'analisi ulteriore potrebbe verificare da una parte: le specifiche attività realizzate, la continuità ed il collegamento con le altre attività dei Centri e, dall'altra, la presenza degli auspicabili collegamenti con i servizi, sanitari e sociali, deputati alla prevenzione.



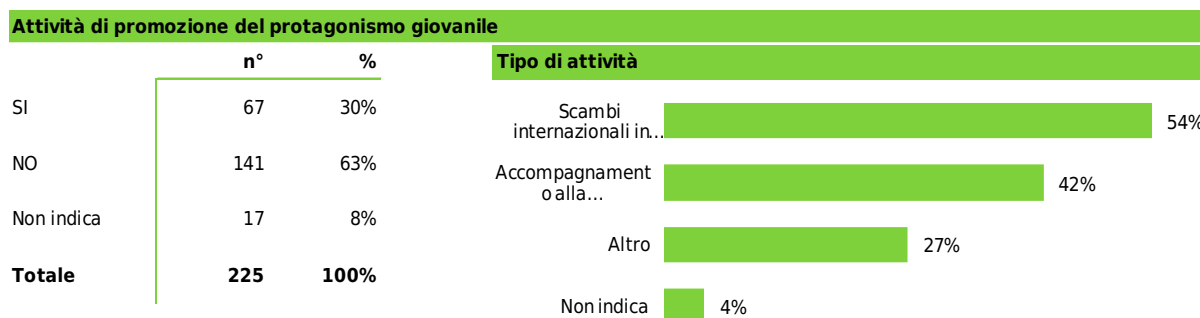
È interessante notare come, sicuramente con riferimento alla natura iniziale e, quindi, alla "tradizione", siano i Centri di aggregazione per giovani (come da ex L.r. 46/95) quelli che sono maggiormente orientati verso questo tipo di attività (ben 10 punti percentuali in più del valore complessivo) anche se con discrete differenze tra i territori (nell'Area Vasta 2 si arriva all'84%). Ancora più marcato è il dato relativo ai destinatari in quanto i Centri frequentati prevalentemente da chi ha tra i 14 e i 17 anni rispondono positivamente nell'oltre l'83% dei casi (con lievi differenze territoriali).

Le attività di "informazione e orientamento" non sono tra le priorità dei Centri in quanto riguardano meno del 40% della totalità dei rispondenti e, per questi, sembra prevalere un'azione di risposta a domanda specifica o ad esigenza contingente in quanto la modalità di risposta più frequente è riconducibile ad "attività informative su tematiche specifiche". L'orientamento scolastico e, ancor meno quello professionale sono segnalati da un numero ancora minore di Centri.



Anche in questo caso la variabile età sembra essere discriminante in quanto queste attività sono più presenti nei Centri frequentati dai ragazzi che hanno tra i 14 e i 17 anni (67%); per i più piccoli ed i più grandi (18 anni ed oltre) i numeri dei Centri che fanno queste attività sono sensibilmente più bassi. Proporzionalmente sono i Centri ex L.R. 46/95 ad essere più attivi in questo ambito. Rispetto alle Aree Vaste quella di Ascoli Piceno presenta la percentuale di risposta affermativa più alta (59%).

L'attività meno svolta dai Centri di aggregazione delle Marche è quella di "promozione del protagonismo giovanile", con un dato che si attesta al 30% dei rispondenti. Il dato complessivo risente però di una notevole variabilità riferita soprattutto all'età; le risposte positive dei Centri che si rivolgono prevalentemente agli ultra diciottenni superano il 61%. Anche la tipologia dei Centri sembra influenzare le risposte in quanto il dato dei Centri ex L.R. 46/95 sfiora il 50%. Non si rilevano significative differenze territoriali ad esclusione dell'Area Vasta 3 che non arriva al 20%.



Difficile fare ipotesi sui motivi della bassa presenza di questa tipologia di attività; in prima istanza si può far riferimento alla scarsa tradizione regionale per gli organismi di partecipazione di adolescenti e giovani e ad una tendenza generale alla "marginalizzazione" dei giovani che è tornata a caratterizzare il periodo storico attuale.

In conclusione i Centri, rispetto alle attività principalmente proposte, si configurano come "luoghi della normalità"; non si presentano come servizi specialistici rivolti a particolari fasce di adolescenti e giovani fragili o in difficoltà. Le attività svolte riguardano la quotidianità della vita di adolescenti e giovani e anche quando ci si attiva per affrontare le marginalità lo si fa un una prospettiva relazionale, collegata agli altri "mondi vitali" di chi li frequenta.

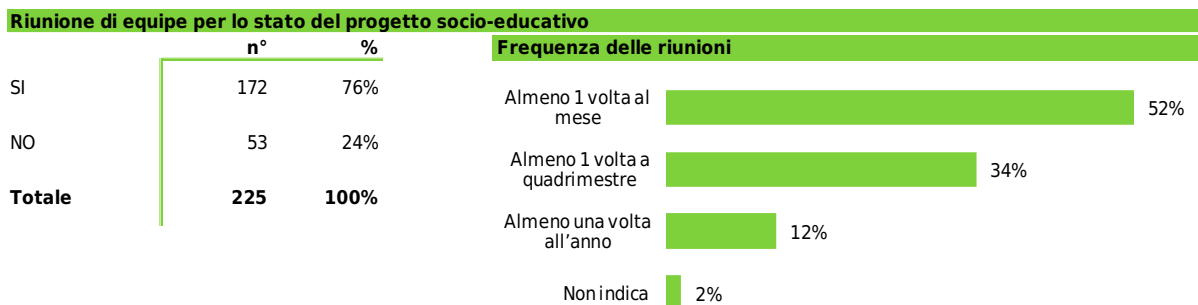
5. Il funzionamento dei Centri

Romina Simonetti

In questo capitolo affrontiamo l'analisi del funzionamento dei Centri di aggregazione per adolescenti e giovani.

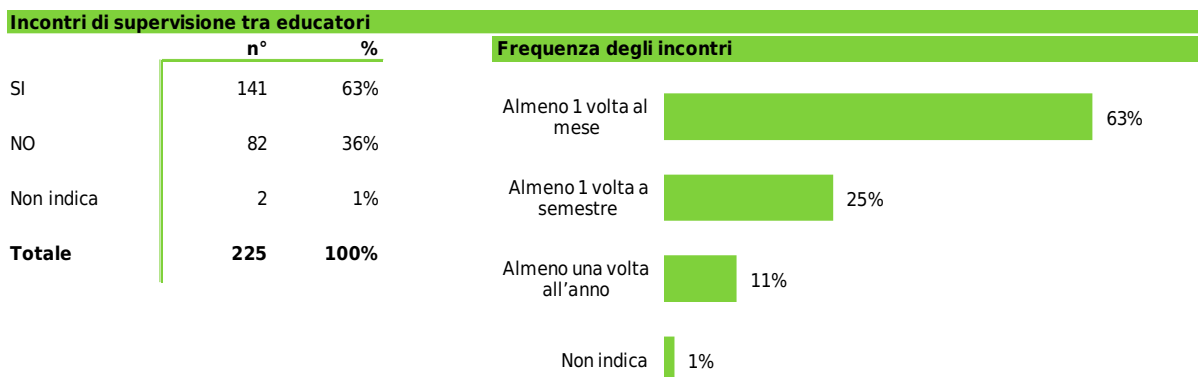
Un buon funzionamento di servizi socio-educativi rivolti a adolescenti e giovani non può prescindere da una programmazione attenta e coerente con la mission dei Centri stessi, anche perché nei Centri vengono affrontati, a volte, casi di ragazzi o giovani legati a situazioni di difficoltà o di marginalità sociale, specificità che si vanno ad assommare alla 'diversità' insita nell'età giovanile, ossia, ad esempio, all'essere ragazzi irrequieti, incostanti, selettivi, tutte questioni che pongono agli operatori difficili interrogativi sulla progettazione educativa volta a favorire questo doppio livello di integrazione.

Alcuni aspetti di tale progettazione sono stati esaminati e hanno mostrato quanto segue: nel 76% dei Centri (172) si svolgono riunioni di equipe per verificare lo stato del progetto socio educativo. Tali riunioni si svolgono con una frequenza, nella maggioranza dei casi, di almeno una volta al mese (52%).

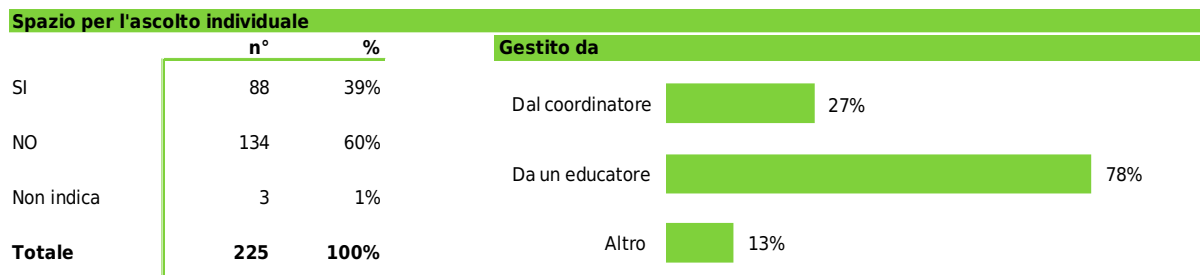


Nei Centri si avverte la necessità di supervisione e coordinamento: la prima, volta a curare le relazioni nell'equipe e tra equipe e ragazzi per leggere le dinamiche relazionali che si instaurano; mentre il secondo, volto a fungere da regia dei diversi attori in rete (ragazzi, operatori, famiglie...) per fare sintesi delle esperienze.

A tale riguardo è possibile osservare che nella maggioranza dei casi si prevedono incontri di supervisione tra educatori (63%, 141). E la frequenza di tali incontri è prevalentemente di almeno una volta al mese (63%).

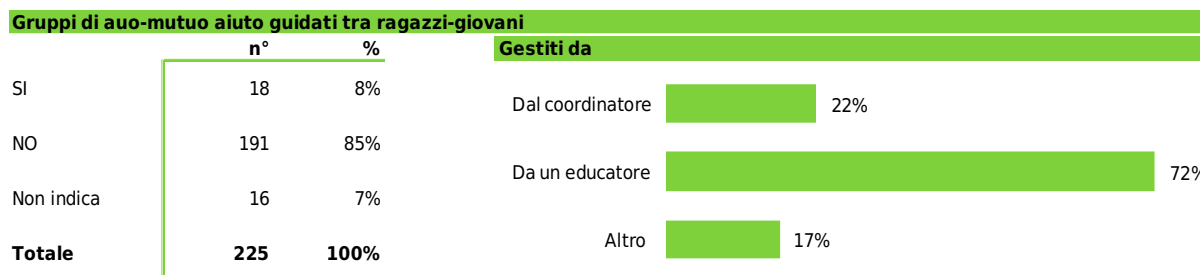


All'interno dei Centri nella maggioranza dei casi non è previsto lo spazio per l'ascolto individuale (60%, 134). E nei casi in cui esso è presente, la gestione è riservata soprattutto ad un educatore (78%).



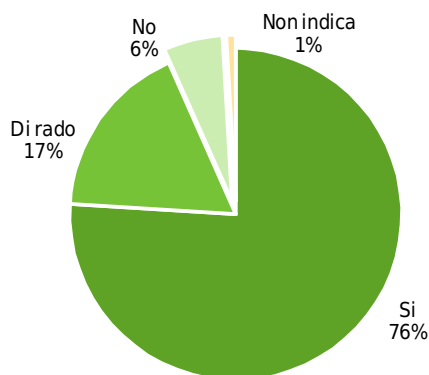
I Centri di aggregazione giovanile oltre ad essere uno spazio fisico dove i giovani possono incontrarsi, risultano essere un sistema complesso di relazioni dove ognuno porta la propria esperienza e il proprio punto di vista e si adopera nel confrontarsi con quello degli altri.

Tuttavia nella maggioranza dei casi non sono previsti gruppi di auto-mutuo aiuto guidati tra ragazzi-giovani (85%, 191). E nei casi in cui si verificano essi sono gestiti perlopiù da un educatore (72%).

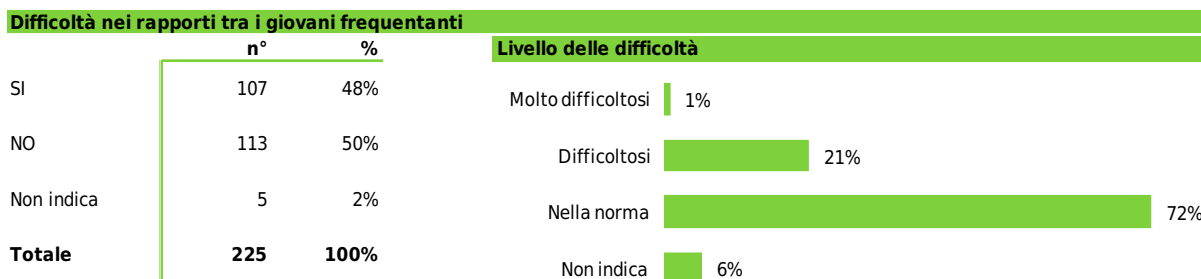


La Legge regionale n.9 del 2003 identifica i Centri di aggregazione per bambini, bambine e per adolescenti in servizi, che svolgono "attività per favorire e promuovere la socializzazione, anche inter-generazionale e la condivisione di interessi e attività culturali". In tal senso si osserva che lo spirito di collaborazione per comuni attività tra i più grandi e i più piccoli si manifesta nella maggioranza dei casi (76%).

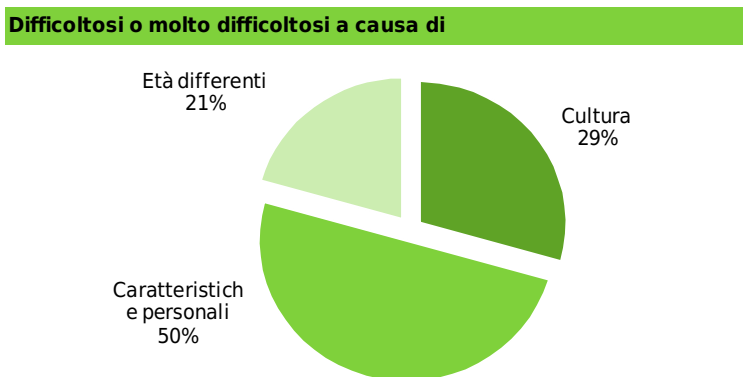
I più grandi aiutano i più piccoli in attività comuni



I Centri si trovano ad affrontare processi di avvicinamento di culture diverse (religiose, etniche...) e di età differenti, pertanto essi si possono identificare in alcuni casi come spazi del conflitto, ossia luoghi ove di concentrano le difficoltà della convivenza, ma dove è possibile progettare percorsi di gestione delle conflittualità.



A tale proposito la difficoltà nei rapporti tra i giovani frequentanti si rileva quasi nella metà dei casi (48%, 107). Il livello di tale difficoltà risulta perlopiù nella norma (72%), mentre i casi più difficoltosi vengono attribuiti a motivazioni riguardanti caratteristiche personali (50%), culturali (29%) e di differenza di età (21%).

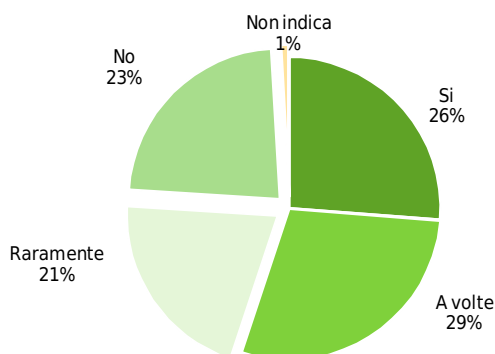


6. Le relazioni territoriali

Claudio Bocchini

I Centri di aggregazione per adolescenti e giovani sono stati analizzati, nei precedenti capitoli di questo report, negli aspetti strutturali, organizzativi e funzionali più specificatamente interni, locali, attività, regole, ecc.. Ora tenteremo di esplicitare, in base ai dati rilevati dall'indagine, come i Centri si relazionano con gli altri servizi territoriali e, trattandosi di strutture rivolte ad adolescenti e giovani, in prima battuta lo sguardo si rivolge al mondo dell'istruzione. Inoltre verrà affrontata la questione del rapporto con i genitori dei giovani utenti. Ed infine il capitolo si chiuderà con una analisi della percezione, da parte dei Centri, dei servizi territoriali e del livello scolastico e occupazionale dei ragazzi e dei giovani frequentanti i Centri. Circa un quarto dei Centri, il 26%, dichiara di collaborare con le scuole, il 29% di avere collaborazioni saltuarie, il 21% di collaborare raramente ed il 23% di non collaborare affatto con le istituzioni scolastiche.

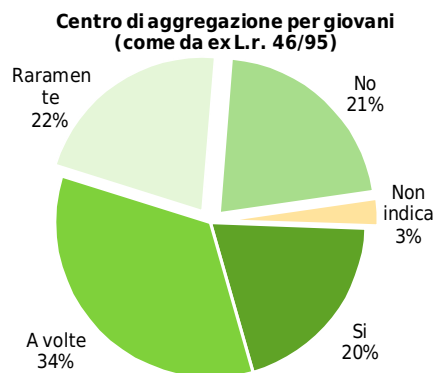
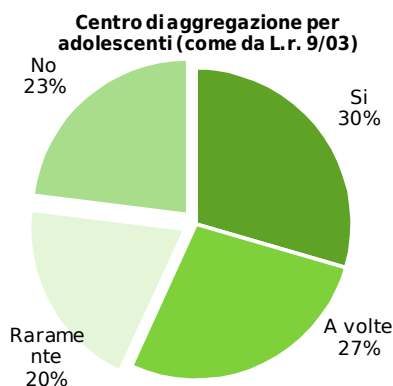
Collaborazione con scuole



Tutto sommato confortante il dato complessivo dei contatti tra Centri e scuole, seppur non costanti, infatti se sommiamo la percentuale dei "si" con quelle relative agli "a volte" e "raramente" otteniamo un significativo 76%, dato su cui si potrebbe lavorare sia per favorire un aumento dei Centri che si relazionano con le istituzioni scolastiche al fine di migliorare la propria programmazione educativa, sia per incrementare la qualità dei contatti e delle collaborazioni.

Entrando ancor più nel merito dell'analisi dei dati la percentuale di Centri che si rapportano fattivamente con le scuole aumenta nei servizi rivolti alla fascia d'età adolescenziale, 30% di "si" e 27% di "a volte", mentre il dato si inverte nei Centri rivolti ai più grandi, ai giovani, che dichiarano di lavorare in collaborazione con il mondo scolastico nel 20% dei casi e nel 34% di rapportarsi soltanto "a volte" al mondo della scuola.

Collaborazione con scuole



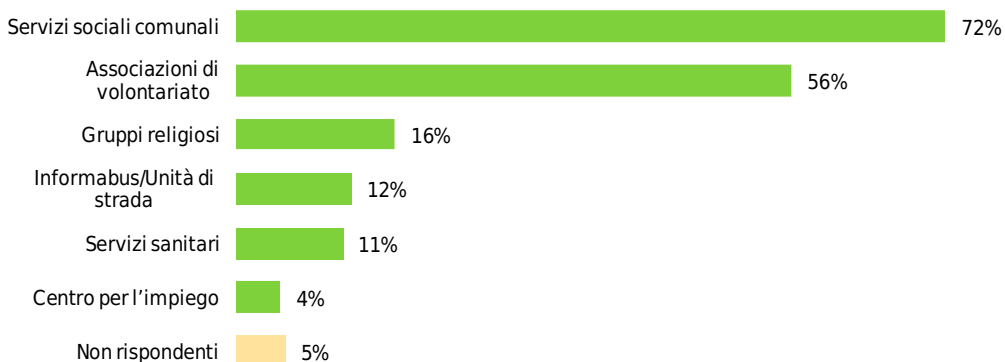
In entrambe le tipologie di servizio permane oltre il 20% la risposta negativa che manifesta la mancanza di qualsiasi rapporto tra scuola e Centri.

Dalle risposte alla domanda dell'indagine "Quali altri attori intervengono nelle attività del Centro?" emergono rapporti con i servizi sociali comunali nel 72% dei casi, con le associazioni di volontariato in oltre la metà dei rispondenti, il 56%, e a seguire, con numeri inferiori, si evidenziano interventi nelle attività dei Centri di gruppi religiosi (16%), informabus e unità di strada (12%).

Solo l'11% dei Centri attesta interventi da parte dei servizi sanitari ed appena il 4% da parte dei Centri per l'impiego, un riscontro sicuramente non positivo su quanto necessiterebbe fare all'interno di servizi socio-educativi rivolti ad adolescenti e giovani

Sia dal punto di vista dell'educazione sanitaria e della promozione della salute, che dal punto di vista dell'orientamento e dell'affiancamento delle fasce più giovani della nostra società al mondo del lavoro.

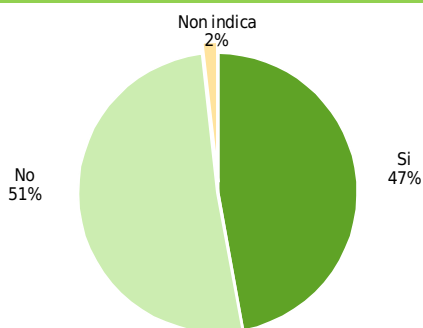
Altri attori che intervengono nelle attività del centro



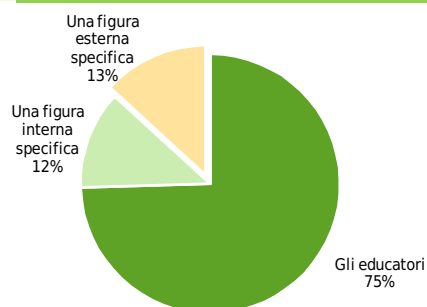
Altro elemento caratterizzante il funzionamento dei Centri è il rapporto di relazioni con il mondo adulto, con i genitori dei fruitori dei servizi aggregativi.

Momenti di incontro con i genitori sono organizzati in meno della metà dei Centri (47%), mentre il 51% dichiara di non prevederne.

Momenti di incontro con i genitori



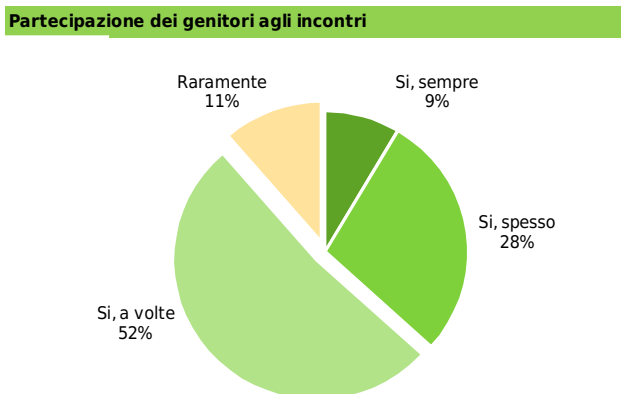
Chi organizza gli incontri con i genitori



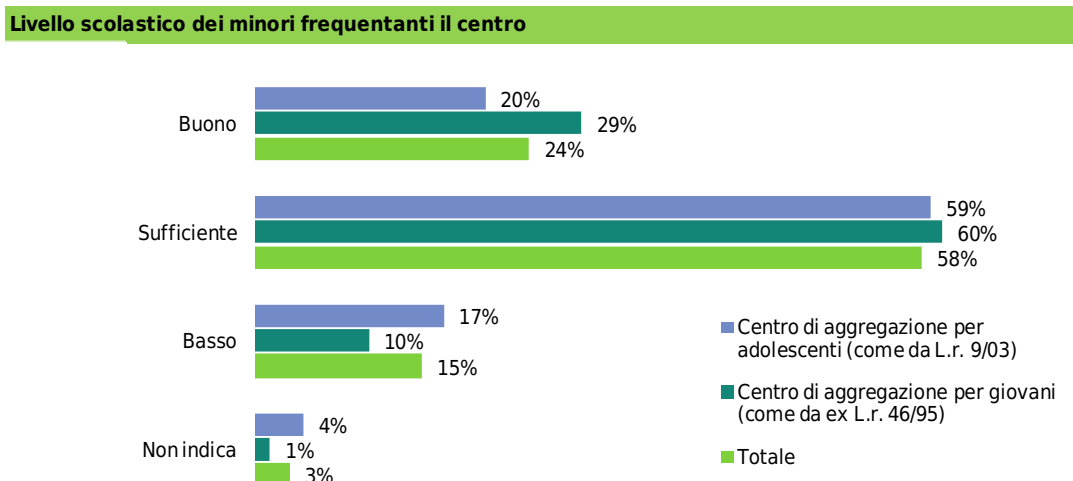
Nei Centri in cui si organizzano gli incontri con i genitori ad occuparsene sono principalmente gli educatori, nel 75% dei casi risultano essere loro gli organizzatori.

In merito alla partecipazione dei genitori agli incontri solo il 9% dei Centri dichiara esserci sempre partecipazione.

Predomina la partecipazione saltuaria, “a volte” nel 52% dei Centri, “spesso” nel 28% e raramente nell’11% dei casi.

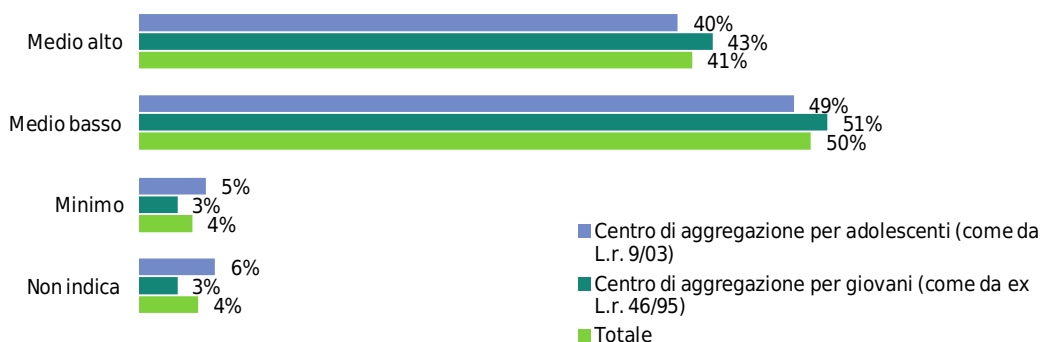


La seconda parte di questo capitolo riguarda specifiche domande rivolte ai referenti dei Centri su questioni inerenti il funzionamento del sistema scolastico e del settore occupazionale territoriale. Le analisi di seguito riportate devono essere, dunque, considerate come risultanze delle opinioni degli specifici stakeholder, e cioè di coloro che hanno compilato il questionario in veste di referenti dei Centri. Alla domanda “*Mediamente, come definireste il livello scolastico dei minori ospiti?*” la maggior parte dei rispondenti lo ha giudicato sufficiente (58%), un quarto buono (24%) con un dato più elevato nei Centri per i giovani (29%). Il livello scolastico dei frequentanti il Centro è basso nel 15% delle risposte.



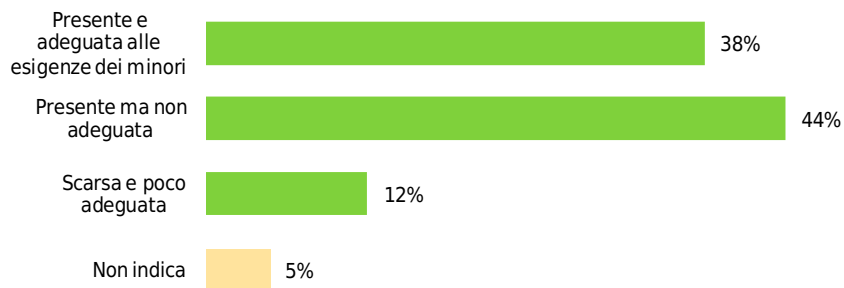
La definizione del grado di soddisfazione dei ragazzi e dei giovani rispetto al loro percorso scolastico risulta medio bassa nel 50% dei casi, mentre il 41% la definisce medio alta, minima solo per il 4%. Nella maggioranza delle risposte si evidenziano criticità insolite presenti nel sistema scolastico territoriale che nella maggioranza dei casi supera appena la sufficienza rispetto all’apprendimento degli alunni non riuscendo a soddisfare le loro aspettative.

Soddisfazione dei minori rispetto al percorso scolastico



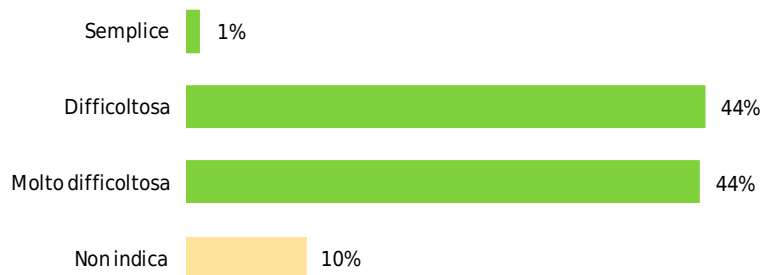
In riferimento alla qualità dell'offerta educativo/formativa il giudizio dei referenti dei Centri è che sia presente ma non adeguata per il 44%, presente e adeguata per il 38% e scarsa e poco adeguata per il 12%.

Opinione sulla qualità dell'offerta educativo-formativa del territorio



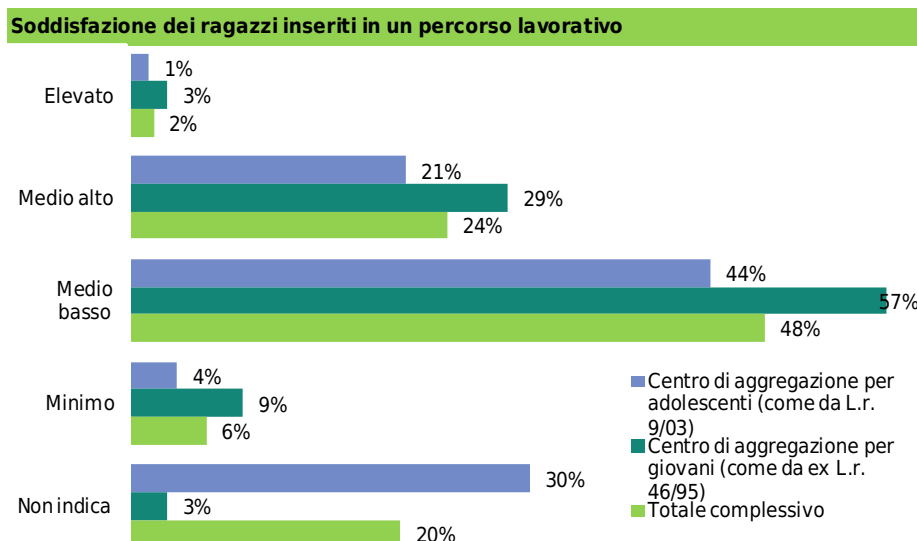
Anche in questo caso predominano numericamente le risposte che definiscono presente ma poco o non adeguata tale offerta, che dovrebbe, al contrario, essere centrale nel tentativo di rispondere alle difficoltà occupazionali che caratterizzano, purtroppo, il panorama giovanile del nostro Paese.

Opinione sull'integrazione dei ragazzi nel mondo del lavoro



Nella maggior parte dei Centri, a conferma di quanto appena asserito, l'integrazione nel settore lavorativo dei ragazzi e dei giovani è valutata difficoltosa o molto difficoltosa nell'88% di risposte e solo l'1% la considera semplice.

Per ciò che attiene il grado di soddisfazione dei ragazzi inseriti nel mondo del lavoro, solo il 2% considera elevata la loro soddisfazione in ambito lavorativo, il 24% la ritiene medio alta mentre la maggior parte dei rispondenti al questionario percepisce l'integrazione dei ragazzi e dei giovani in percorsi occupazionali poco soddisfacente.



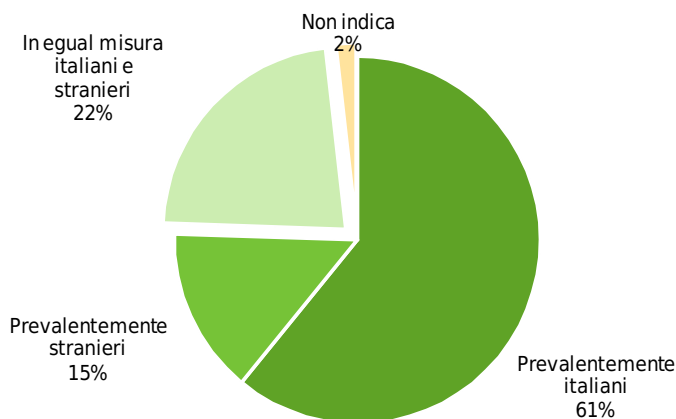
La presenza dei Centri di aggregazione, stando a quanto emerge dall'analisi sopra effettuata in merito all'offerta di stimoli educativi ed occupazionali presenti sui territori, risulta importante quale elemento di arricchimento del contesto socio-educativo locale e di offerta di luoghi e progettualità atte a porre a confronto non solo i ragazzi ed i giovani, ma anche attori ed istituzioni che troppo spesso operano in modo isolato sul territorio. A tal fine andrebbero potenziate quantitativamente e qualitativamente tutte le progettualità tese a potenziare gli aspetti di coordinamento e collaborazione tra tutti coloro che si occupano di programmazione sociale ed educativa.

7. L'utenza dei Centri

Maria Elena Tartari

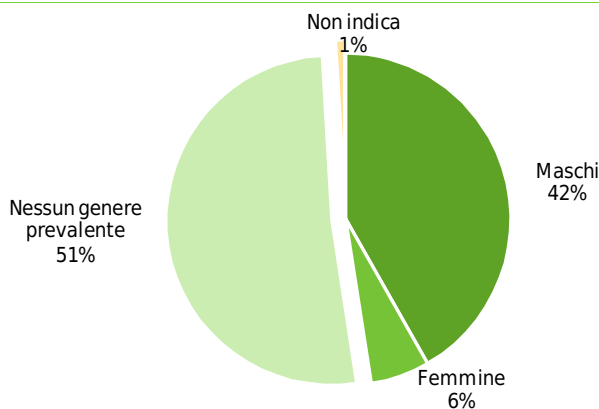
L'indagine ha sviluppato un focus anche sull'utenza dei Centri, mirando non a una quantificazione di essa, ma ad una descrizione qualitativa, incentrata sulle principali caratteristiche demografiche dei bambini, adolescenti e giovani.

Nazionalità prevalente degli utenti dei centri



E così risulta che nella maggior parte dei Centri (61%) i frequentanti sono prevalentemente italiani, ma senza genere prevalente (lo dichiarano il 51% dei Centri) e di età preadolescenziale e adolescenziale: età prevalente tra 10 e 13 anni in quasi metà dei servizi (47%), tra 14 e 17 in oltre un quarto (27%). Le informazioni raccolte permettono innanzitutto un riscontro tra le previsioni normative e le categorie d'età concrete dei frequentanti i Centri.

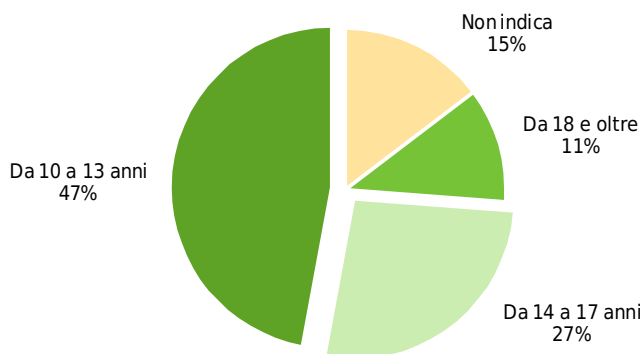
Genere prevalente degli utenti dei centri



Nei servizi normati dalla legge regionale 9 del 2003 sono previsti come destinatari dell'intervento soggetti di età superiore ai tre anni e inferiore ai diciotto, ossia due grandi categorie: bambini/e e adolescenti. In base ai risultati della rilevazione, di fatto le categorie di utenza frequentanti questi servizi si articolano, per età, come segue. Nella maggior parte dei Centri l'età minima degli utenti è nella fascia 6-10 anni (63% dei Centri) e l'età massima nella fascia 14-19 anni (59% dei Centri); in prevalenza i Centri

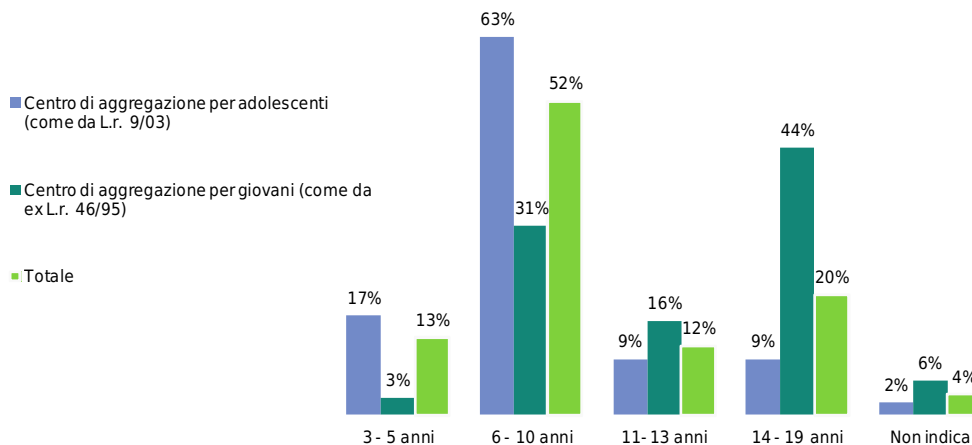
rispondenti hanno dichiarato per gli utenti un'età minima di 6 anni e un'età massima di 14. Sono la minoranza i Centri che accolgono bambini e bambine più piccoli: solo il 17% dichiara di avere utenti di età minima in fascia 3-5 anni. Una buona quota di Centri accoglie anche utenza in età massima oltre i 19 anni (17%). Rispetto alla previsione normativa quindi i Centri di aggregazione per bambini, bambine e adolescenti sembrano orientati a servire prevalentemente un'utenza preadolescenziale.

Classe d'età prevalente degli utenti dei centri

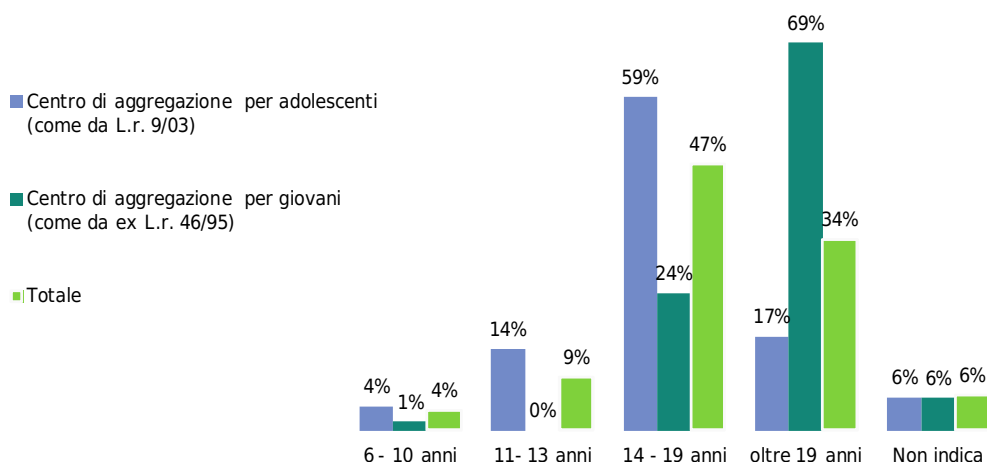


Nei servizi normati dalla legge regionale 46 del 1995 l'utenza è espressamente individuata in adolescenti e giovani; dai dati risulta che la maggior parte di questi servizi dichiara di avere utenti di età minima pari a 14 anni e di età massima pari a 25 anni. Nel dettaglio, la maggior parte dei Centri è frequentata da utenti in fascia d'età minima tra i 14 e i 19 anni (44% dei servizi) e massima oltre i 19 anni (69%). Sono frequenti nel territorio anche i casi di Centri che ospitano utenza anche a partire dall'età preadolescenziale: nel 31% dei Centri la fascia minima di età è 6-10 anni e nel 16% 11-13 anni; questi servizi sono verosimilmente identificabili in quelle realtà attive presso piccoli Comuni dove costituiscono un riferimento aggregativo per quasi tutte le fasce d'età dalla pre-adolescenza alla giovinezza.

Età minima degli utenti dei centri



Età massima degli utenti dei centri



Il quadro dell'utenza si precisa poi nei particolari analizzando, di seguito distintamente per le due tipologie di servizio, anche le caratteristiche di genere e nazionalità dei bambini, adolescenti e giovani utenti.

Con riferimento ai Centri di aggregazione per bambini, bambine e adolescenti (L.R.9/03):

- nel 72% dei servizi la classe d'età prevalente è 10-13 anni. In questo gruppo si distinguono:
 - o il gruppo più numeroso di Centri (un quarto del totale dei Centri L.R.9/03), con utenti, indifferentemente bambini e bambine, italiani (25% del complesso dei Centri l.r.9/03),
 - o altri tre gruppi di Centri, sostanzialmente equi-numerosi (12%, 11% e 9%), nei quali l'utenza prevalente si qualifica rispettivamente: nel primo gruppo come utenza 10-13 senza genere né nazionalità prevalente, nel secondo gruppo come bambini maschi italiani, nel terzo gruppo come bambini stranieri senza genere prevalente.
- nel 24% dei Centri l'utenza prevalente è in età 14-17 anni. In questo gruppo prevalgono i Centri con utenti italiani maschi (11% del totale)
- solo il 4% dei Centri sono frequentati prevalentemente da utenti maggiorenni. In tutti si rileva un orientamento di nazionalità italiana dell'utenza; e in oltre la metà l'utenza prevalente è di genere maschile.

E' evidente quindi per questo tipo di servizio la vocazione ad un'utenza senza genere prevalente quando la fascia d'età prevalente è quella dei bambini (10-13 anni), mentre al prevalere della fascia di età adolescenziale (14-17 anni) emerge un orientamento di genere maschile.

Con riferimento ai Centri per giovani e adolescenti normati dalla L.R.46/95:

- la maggior parte di questi (46%) è frequentata da adolescenti, in età 14-17 anni. In questo gruppo di Centri è evidente un orientamento di genere maschile (riguarda il 29% del totale dei Centri l.r.46/95) e di nazionalità italiana (27% dei Centri).
- quasi un terzo (29%) accoglie prevalentemente utenza maggiorenne (classe d'età prevalente 18 anni e oltre). Anche in questo gruppo di Centri si conferma lo spiccato orientamento di genere maschile dell'utenza, nonché la prevalenza del gruppo di utenti di nazionalità italiana.
- un nutrito sottogruppo di questi servizi (un quarto del totale, esattamente il 25%) accoglie prevalentemente ragazzi in età preadolescenziale (10-13 anni). Quasi nella maggior parte di questi Centri (12%) il genere degli utenti è misto e nella maggior parte (14%) anche rispetto alla nazionalità l'utenza non presenta prevalenze tra italiani e stranieri.

Un ulteriore tema indagato rispetto all'utenza è stato il tema della "anzianità" di frequentazione. Per la misura è stata scelta la soglia dei quattro anni ed è risultato che la maggior parte dei Centri (61%), di entrambe le categorie individuate dalle norme regionali, ha un utenza che li frequenta da un periodo più

lungo del predetto. Tale quota non è significativamente diversa tra le due tipologie di Centri: leggermente più alta nei Centri normati dal L.R.46/95 forse per maggiore radicazione nel tempo di tale servizio, come pure per ragioni implicite nella categoria di utenza di riferimento.

Per la maggior parte (46%) dei Centri in generale, il gruppo di ragazzi che vi gravitano da oltre quattro anni ne conta meno di dieci, ma per quasi un terzo di essi il gruppo di tali utenti è composto da 11 a 20 ragazzi. Il 17% dei Centri (cioè 24 servizi) ha un gruppo di oltre 20 ragazzi presenti da più di quattro anni.

Analisi delle tipologie di utenti dei Centri

CLASSE D'ETA' PREVALENTE	NAZIONALITA' PREVALENTE	GENERE PREVALENTE	Totale	Centro di aggregazione per adolescenti (come da L.r. 9/03)	Centro di aggregazione per giovani (come da ex L.r. 46/95)	Entrambi
10-13 anni	italiani	nessun genere prevalente	19%	25%	5%	27%
10-13 anni	nessuna nazionalità prevalente	nessun genere prevalente	12%	12%	12%	7%
10-13 anni	italiani	maschi	8%	11%	3%	7%
10-13 anni	stranieri	nessun genere prevalente	7%	9%	3%	7%
10-13 anni	nessuna nazionalità prevalente	maschi	4%	6%	0%	0%
10-13 anni	italiani	femmine	3%	4%	0%	0%
10-13 anni	stranieri	maschi	3%	4%	0%	7%
10-13 anni	nessuna nazionalità prevalente	femmine	1%	1%	2%	0%
10-13 anni	stranieri	femmine	1%	1%	0%	0%
14-17 anni	italiani	maschi	12%	11%	14%	20%
14-17 anni	italiani	nessun genere prevalente	7%	4%	12%	13%
14-17 anni	nessuna nazionalità prevalente	maschi	6%	4%	12%	0%
14-17 anni	stranieri	maschi	4%	5%	3%	0%
14-17 anni	nessuna nazionalità prevalente	nessun genere prevalente	1%	0%	3%	0%
14-17 anni	italiani	femmine	1%	0%	2%	0%
18 e oltre	italiani	maschi	7%	2%	19%	7%
18 e oltre	italiani	nessun genere prevalente	5%	3%	8%	7%
18 e oltre	nessuna nazionalità prevalente	maschi	1%	0%	2%	0%

8. Il personale dei Centri

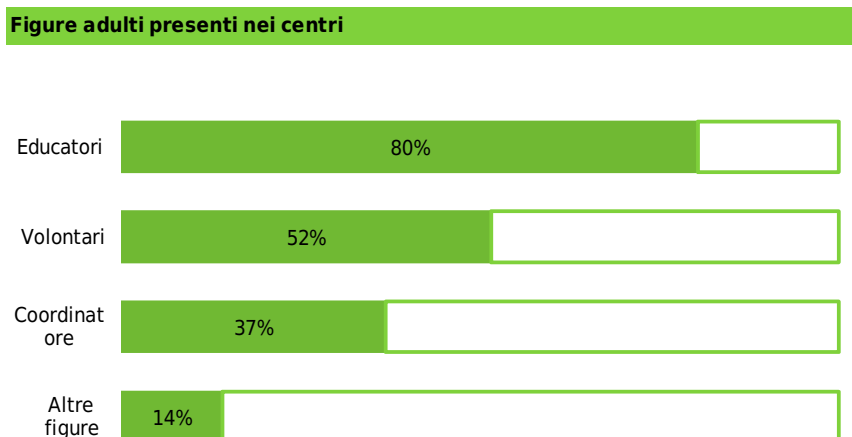
Tiziana Cecchini

Il personale inerente i Centri è normato dall'art.12 delle LR n. 9 /3003 denominata: "Disciplina per la realizzazione e gestione dei servizi per l'infanzia, per l'adolescenza e per il sostegno delle funzioni genitoriali e alle famiglie" e relativo regolamento n.13/2004 "Requisiti e modalità per l'autorizzazione e l'accreditamento dei servizi per l'infanzia , per l'adolescenza e per il sostegno delle funzioni genitoriali e alle famiglie di cui alla LR 9/2003"

Obiettivo primario del personale impiegato è di promuovere e sostenere il benessere di ciascun individuo attraverso la realizzazione di percorsi socio-educativi.

All'interno dei Centri vengono impiegate figure di educatori (80%) e coordinatori (37%) con specifica formazione in campo educativo.

Il personale in servizio è supportato anche da figure volontarie nel 52%dei Centri.



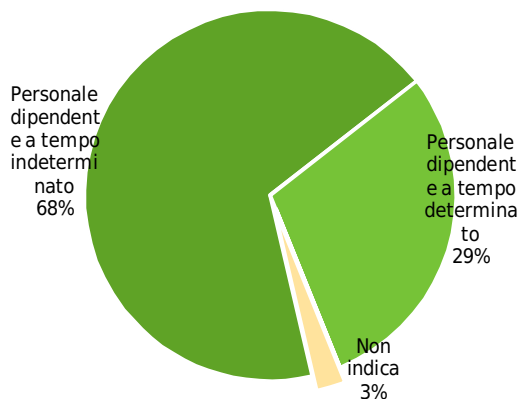
Come da Art.12. comma 2 della citata legge regionale al personale che opera all'interno dei servizi è garantita l'applicazione dei contratti di lavoro e degli eventuali accordi integrativi di riferimento.

Da tabella sotto riportata una significativa percentuale pari al 68% del personale impiegato è assunta con contratto di dipendente a tempo indeterminato ed una percentuale inferiore pari al 29% è assunta con contratto di dipendente a tempo determinato.

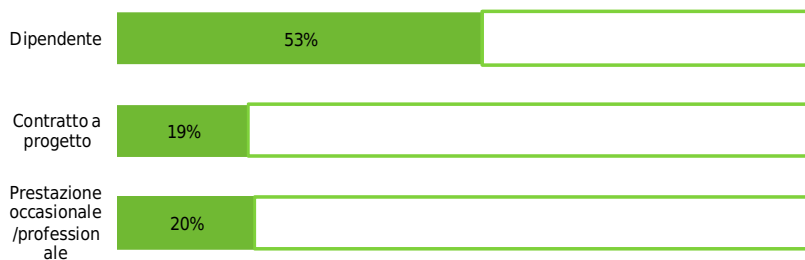
La prevalenza dei contratti a tempo indeterminato all'interno dei Centri permette di realizzare percorsi in continuità, quale fondamentale riferimento per le persone accolte.

La scelta di continuità contrattuale che si evince dalle tabelle è confermata anche dalla tipologia dei contratti che per più del 50% risultano di tipologia "dipendente", mentre rimangono in % inferiore le tipologie di contratto a progetto (19%) e prestazione occasionale (20%).

Risorse umane per tipo assunzione



Risorse umane per tipologia contratto

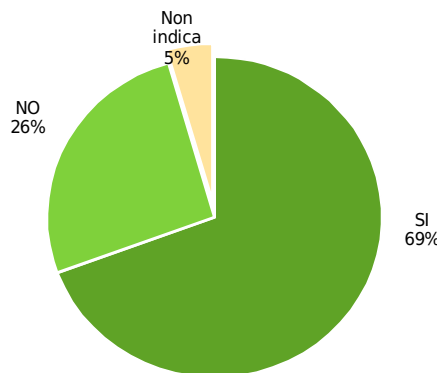
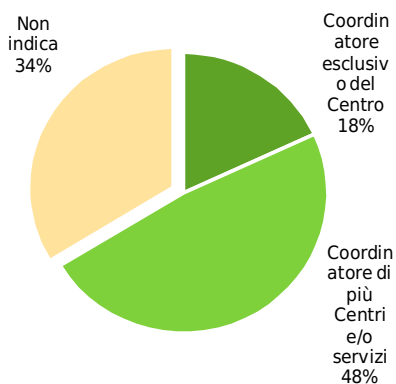


Come da LR 9/03 all'interno dei Centri sono individuate figure professionali di coordinamento con responsabilità pedagogiche ed organizzative allo scopo di garantire la continuità nella programmazione educativa e la qualità degli interventi. E' compito del coordinatore supportare il personale dei servizi nella progettazione e nella realizzazione degli interventi verificarne esiti e risultati, promuovere il confronto con le famiglie e predisporre i piani di formazione.

In base alla rilevazione fatta e di seguito riportata la figura del coordinatore viene impiegata in forma esclusiva per una percentuale pari al 18%, mentre nel 48% dei casi il coordinatore è impegnato su più servizi e/o Centri.

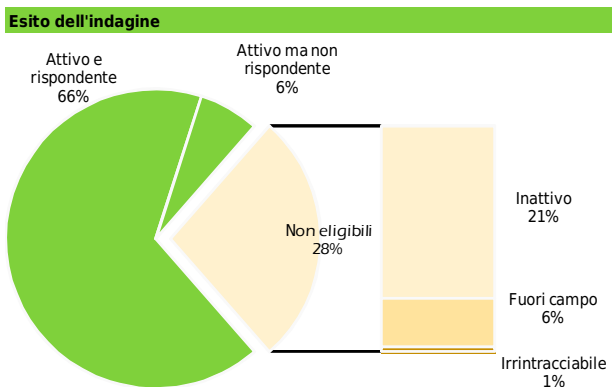
Il 34% delle risposte pervenute non inserisce informazioni relativamente alla figura di coordinamento. La figura dell'educatore presta il proprio servizio all'interno dei Centri per il 69% in compresenza, per il 25% in forma singola.

Coordinatore del centro Compresenza di più educatori



Nota metodologica

Maria Elena Tartari



	n°	%
Totale centri coinvolti	339	100,0
di cui rilevati su campo	5	1,5
Centri risultati eligibili	247	72,9
Attivo e rispondente	225	66,4
Attivo ma non rispondente	22	6,5
Centri risultati non eligibili	92	27,1
Inattivo	70	20,6
Fuori campo	20	5,9
Irrinunciabile	2	0,6
Tasso di risposta		91%

Esito dell'indagine - Mappatura territoriale dei centri

	Centri attivi		Tasso di risposta
	n°	% sul totale	
AREA VASTA 1 PESARO	69	28%	96%
ATS 01 - Pesaro	13	19%	100%
ATS 03 - Catria e Nerone	8	12%	100%
ATS 04 - Urbino	13	19%	100%
ATS 05 - Montefeltro	15	22%	100%
ATS 06 - Fano	9	13%	89%
ATS 07 - Fossombrone	11	16%	82%
AREA VASTA 2 ANCONA	61	25%	97%
ATS 08 - Senigallia	9	15%	100%
ATS 09 - Jesi	18	30%	100%
ATS 10 - Fabriano	5	8%	80%
ATS 11 - Ancona	11	18%	100%
ATS 12 - Falconara Marittima	12	20%	100%
ATS 13 - Osimo	6	10%	83%
AREA VASTA 3 MACERATA	56	23%	84%
ATS 14 - Civitanova Marche	24	43%	79%
ATS 15 - Macerata	17	30%	94%
ATS 16 - Monti Azzurri	8	14%	88%
ATS 17 - Alte Valli Potenza-Esino	5	9%	100%
ATS 18 - Camerino	2	4%	0%
AREA VASTA 4 FERMO	40	16%	90%
ATS 19 - Fermo	33	83%	94%
ATS 20 - Porto Sant'Elpidio	7	18%	71%
AREA VASTA 5 ASCOLI PICENO	21	9%	81%
ATS 21 - San Benedetto del Tronto	14	67%	79%
ATS 22 - Ascoli Piceno	4	19%	100%
ATS 23 - Spinetoli	1	5%	0%
ATS 24 - Amandola	2	10%	100%
Totale	247	100%	91%

L'indagine conoscitiva rivolta alle due categorie di servizi per adolescenti e giovani individuate dalla normativa regionale (L.R. 9/2003 e L.R. 46/1995 modificata dalla recente L.R.24/2011) ha tratto la lista delle unità di rilevazione dalla Banca Dati dei Servizi e Interventi Sociali dell'Osservatorio Regionale delle Politiche Sociali.

La lista base era costituita da 334 unità di rilevazione: servizi classificati come CAG ai sensi della normativa regionale all'interno di tale banca dati. La qualità parzialmente difettosa della lista, in quanto la banca dati non aveva subito processi di aggiornamento recentemente, è stata sanata nella fase di raccolta su campo in quanto:

- è stata depurata del 27% di unità non eligibili, rappresentate da servizi non più attivi o fuori campo (non erano CAG) o irrinunciabili, di cui hanno dato segnalazione gli enti coinvolti o ne è stato trovato riscontro tramite ricerca diretta a cura del personale regionale;

- è stata integrata attraverso il recupero di 5 unità segnalate dagli enti coinvolti.

Nel complesso quindi sono risultate eligibili 247 unità di servizi. L'esito della raccolta dati ha dato luogo ad un tasso di risposta complessivo del 91%, che indica un'ottima rappresentatività del "campione" dei rispondenti analizzati in questo report.

Tale rappresentatività è inoltre in buona sostanza garantita:

- sia a livello di dettaglio di categoria di centro (il tasso di risposta è del 90% per la categoria dei Centri normati dalla L.R.9 e del 92% per i Centri normati dalla L.R. 46/95);

- sia a livello di dettaglio territoriale di area vasta.

Per quanto riguarda la qualità dei dati riportati nei questionari cartacei, essa è stata curata da personale addetto che ha provveduto a ricontattare il compilatore in caso di lacune o incoerenze.

Nel complesso l'informazione mancante non recuperata è risultata estremamente contenuta, con percentuali di mancata copertura inferiori al 5% per la maggioranza dei quesiti.